

TRAGEDIA/Sulla strada Cilentana, perdono la vita in un incidente Angiolino e Domenico Manfredelli, illesa una terza passeggera della Lancia Dedra Uniti dallo stesso destino muoiono due fratelli di Lauria

Una visita alla moglie Antonietta ricoverata all'ospedale di Vallo della Lucania è finita in tragedia per Domenico Manfredelli accompagnato dal proprio fratello Angiolino anche lui

deceduto a causa di un incidente stradale. Domenico di Lauria Superiore accompagnato dal proprio fratello Angiolino di Cogliandrino, che guidava l'auto, e dalla

moglie di quest'ultimo, signora Nicolina, a bordo di una Lancia Dedra, si stavano recando nel pomeriggio di mercoledì 9 febbraio nella struttura sanitaria campana. Le condizioni atmosferiche

sulla Cilentana non erano delle migliori. All'improvviso, ma su questo vi sono degli accertamenti in corso delle Autorità competenti, l'autovettura è sbandata (sembrerebbe dopo

un botto, forse lo scoppio di un pneumatico) ed è finita contro un camion. I due fratelli procedevano prudentemente ciononostante non sono riusciti a fermare la macchina in movimento.

Viaggiava con loro la moglie di Angiolino, rimasta ferita e sotto shock. I Vigili del Fuoco hanno estratto i corpi privi di vita con difficoltà. La notizia si è diffusa in un battibaleno gettando la città

nello sconforto. I due fratelli uniti anche nel momento del trapasso lasciano 2 e 3 figli attoniti per la tragedia subita. Al momento in cui andiamo in stampa il Giudice non ha dato il via libera per la celebrazione delle esequie.

Antonio Nicodemo: se tornassi a nascere non farei altro che il Teatro

L'eccellente attore lauriota si racconta al giornale ripercorrendo la sua vita. Dalla Polizia alle tavole prestigiose dei teatri bolognesi, ai tanti progetti artistici laurioti. L'interpretazione di Padre Pio in occasione del Presepe vivente è la sua performance più riuscita

Antonio Nicodemo è un'artista lauriota che ha vissuto per molto tempo in Emilia Romagna.

Antonio, parlaci di te, tu sei nato a Lauria?

Si, sono nato a Lauria nel 1952.

Dove di preciso, al Rione Inferiore o Superiore di Lauria?

A dire il vero io ho il privilegio di avere la mamma di Lauria Inferiore e il papà di Lauria Superiore, per questo sin da piccolo mi sono sentito di appartenere a Lauria, senza fare alcuna distinzione tra un Rione e l'altro.

Qual è comunque la Via dove sei nato?

Precisamente sono nato in un rione storico di Lauria che è il Cafaro, non a caso nella zona centrale tra le due parti del paese. Per molti anni ho vissuto a Lauria Inferiore con i miei nonni, per cui ho conoscenze e amici sia a Lauria Superiore che Inferiore e poi per indole io sto bene dappertutto, mi adegua a qualsiasi ambiente.

Sino a che età hai vissuto a Lauria?

Ho vissuto a Lauria sino ai 16 anni, dopodiché sono partito per la Svizzera, dove ho lavorato come lavapiatti in un albergo, un'esperienza che reputo comunque positiva, in seguito ho lavorato in fabbrica e poi ho fatto ritorno in Italia. Ho iniziato così a lavorare nel Corpo della Polizia di Stato, ho insegnato presso una scuola di Polizia, poi mi sono laureato a Bologna e, andato in pensione mi sono dedicato alla mia più grande passione, ossia al teatro. Ho iniziato così a frequentare dei corsi teatrali e delle scuole teatrali.

In Emilia Romagna hai trascorso il periodo più lungo della tua esistenza. Precisamente hai vissuto a Bologna, cosa ti ha dato questa Città relativamente al bagaglio culturale e all'apertura mentale?

Tutta la mia formazione culturale è avvenuta proprio a Bologna dove ho frequentato l'Università, seguito gli anni di specializzazione e come dicevo iniziato il mio percorso nell'ambito delle attività teatrali. Quello che oggi sono a livello teatrale e non solo, lo devo alla Città di Bologna. Per quanto mi riguarda Bologna è una Città meravigliosa, ove si vive bene e dove la gente è cordiale.

Negli ultimi anni ti vedi spesso a Lauria, stai recuperando il rapporto con il tuo paese natio?

Io non rinnego le mie radici alle quali sono molto legato e poi, fare teatro in Basilicata, in particolare con gli amici di Lauria è un alibi per farvi ritorno. Ho fatto teatro oltre che a Bologna anche in Liguria, ma voglio fare teatro a Lauria per tenere acceso questo rapporto



Antonio Nicodemo con il busto del cardinale Brancati

con il mio paese di nascita. Io amo Lauria.

In base alla tua esperienza puoi oggi fare dei paralleli, tra Lauria, che pur vanta una tradizione teatrale e realtà probabilmente più pronte a progetti culturali?

Credevo che Lauria debba molto a livello teatrale, all'avvicinarsi della gente a questa forma di arte e all'attività negli anni svolta dagli Amici del Teatro, loro costituiscono un'esperienza viva nel settore. Nel frattempo sono nate anche altre Associazioni teatrali e sono felice per questo perché sono un sostenitore del pluralismo. Lauria da un punto di vista teatrale è oggi davvero una bella realtà, ciò che manca sono le strutture, per questo ritengo che Enti come il Comune, la Provincia e la Regione devono impegnarsi per creare degli spazi dove la gente possa incontrarsi e crescere. Pochi sono i giovani che a Lauria si dedicano al teatro, perché mancano gli spazi ove svolgere attività di formazione teatrale. Mancano gli spazi ove la gente recandosi ha la possibilità di avvicinarsi al teatro. Il teatro è una grande scoperta, una magia che permette di riflettere, di ridere, di piantere. Il teatro è uno spaccato della vita, della quotidianità.

Antonio, a riguardo della lamentela che tu facevi circa la mancanza di strutture, con gioia ti preannuncio che vi sono importanti novità, infatti oltre a delle specifiche attività che la Pubblica Amministrazione sta portando avanti, grazie alla sensibilità di alcuni cittadini, Lauria a breve si doterà delle strutture necessarie.

La tua è esperienza teatrale può definirsi non completamente professionale, avendo per anni svolto altro lavoro e non avendo quindi vissuto esclusivamente di teatro?

Se tornassi indietro farei sicuramente l'artista e basta, rischiando anche. Voglio raccontare un fatto. Un figlio dice al padre: "papà io voglio fare l'artista" il padre risponde: "figlio mio con l'arte non si mangia e farai la fame!" il

figlio gli rispose " sono disposto a fare la fame".

Questo per dire che se si ha nel sangue il germe della creatività, del mettersi in gioco, si rischia non pensando affatto al materiale, al guadagno. Oggi comunque in tanti scelgono la professione di artista esclusivamente per accumulare soldi, tanti altri lo fanno invece per amore e passione verso l'arte. **Fare teatro è una "missione"?**

No, non è una missione, il teatro è un modo di vivere, io non riesco a stare senza fare teatro. Il teatro è magia, il teatro è sognare e questo non costa niente, ma il teatro è anche realtà. Il paradosso teatrale è che la finzione diventa realtà e la realtà diventa finzione. Vivere, interpretandoli tanti personaggi ti dà la possibilità di capire i sentimenti, il vissuto di questi, si diventa così un altro pur rimando se stesso.

Sul palcoscenico si porta il proprio vissuto, non si mette da parte quella che è la propria esperienza, pur divenendo il personaggio che se è chiamati ad interpretare.

Antonio, ricordo in particolare due tue rappresentazioni, una relativa all'interpretazione di Padre Pio, ambientata sulla collinetta vicino al Convento dei Cappuccini al Rione Superiore di Lauria e l'altra più recente dal titolo "Il Vero West" accanto ad artisti siciliani...

L'interpretazione di Padre Pio è stata per me un'esperienza indimenticabile.

Caratterialmente tendo al laicismo. Quando mi fu proposto di interpretare Padre Pio nel presepe vivente, non accettai subito, fui alquanto titubante. Quando mi sono recato al Convento dei Cappuccini e ho visto la statua del Santo di Pietrelcina, ho avvertito una strana emozione e immediatamente ho deciso di accettare la parte. Prima di vestire il saio, i guanti e assumere per l'occasione le sembianze di Padre Pio, ho lavorato interiormente, entrando nella Chiesa, nei corridoi del Convento, e mi sono sentito pronto per il

ruolo assegnatomi, non so spiegare come e perché. In passato ho interpretato il ruolo di preti ma quella di Padre Pio credo sia stata l'interpretazione religiosa per me più importante.

Lo scenario della collinetta ove è stato interpretato Padre Pio era molto suggestivo e attraverso un gioco di luci ed ombre hai offerto delle caratteristiche somatiche molto simili a quelle del Santo...

Circa la mia interpretazione di Padre Pio ripeto, vi è stato un lavoro soprattutto dal punto di vista interiore, perché vestire i panni di questo Santo non è da poco, non è stato facile. A tal proposito ne approfittai per dire che è davvero un peccato che a Lauria sia andata perduta la della rappresentazione di presepe vivente, occasione per far conoscere dei personaggi religiosi. Un altro personaggio ad esempio sul quale si dovrebbe lavorare per divulgarne la conoscenza è quello del Cardinale lauriota, Lorenzo Maria Brancati.

Antonio la tua affermazione porta a svelare un altro progetto al quale stiamo lavorando insieme e in virtù del quale molto probabilmente vestirai la porpora cardinalizia, interpretando appunto il Cardinale Brancati...

Si, per la prima volta interpreterò un alto prelato, infatti come dicevo in passato ho indossato le vesti di semplici sacerdoti e di San Nicola che era un Vescovo.

Qual è la tua ultima esperienza lavorativa?

La mia ultima esperienza teatrale è stato il secondo lavoro prodotto con la neo nata Associazione Archè, dal titolo "Il vero West" e proposto di recente a Lauria. Per me è stata un'importante esperienza di crescita professionale, impegnativa, perché proporre un testo americano non è semplice, poiché è richiesto un modo di interpretare in maniera puntuale e accorta, completamente diverso dal teatro napoletano.

A quale tipo di teatro sei maggiormente legato, al teatro di De Filippo o a quello moderno?

Sono legato al teatro a 360°, se mi propongono di interpretare un personaggio in maniera puntuale e accorta, completamente diverso dal teatro napoletano.

Per dare una lettura del movimento teatrale a Lauria, all'inizio furono gli Amici del Teatro, poi alcuni di questi artisti hanno voluto percorrere altre strade...

A tal proposito, parlo per quanto riguarda la mia persona, ho lavorato di recente con gli Amici del Teatro, ho lavorato con l'Associazione Archè, sono tra quelli che lavorano con chiunque pro-

pone delle cose serie senza porre il problema di chi lo faccia. Sono per la pluralità associativa teatrale perché ritengo che ciò comporta sviluppo e crescita del teatro che è vita.

A Lauria sei in grande sintonia con alcuni artisti del posto, con i quali penso si sia sviluppato anche un rapporto di amicizia?

Come dicevo ho lavorato con gli Amici del Teatro, ho fatto dei lavori estivi con alcuni di loro come con Maria Pia Papaleo, Nunzia Gioia, Antonino Olivieri e altri, non ho problemi a lavorare con nessuno. È chiaro che se si recita ad oltranza con le stesse persone si sviluppa inconsapevolmente un feeling scenico diverso rispetto a quello che si ha con persone con cui si lavora per la prima volta.

Ma è vero come si dice che sei un po' estemporaneo e alcune volte rissoso?

Mi ritengo uno spirito libero, accetto le regole quando queste mi vengono imposte da persone che hanno l'autorevolezza per imporle. Mi spiego meglio, ha l'autorevolezza colui che ha un bagaglio formativo per svolgere quanto richiesto, se non c'è questo bagaglio formativo allora non può imporre regole a nessuno e per questo mi ribello. Dopo la ribellione estemporanea e momentanea subentra il raziocinio e quindi divento una persona che porta a termine gli obiettivi che si prefigge.

Posso apparire aggressivo ma in realtà non lo sono, mi sento magari a volte smarrito e ho bisogno di avere certezze da parte di chi mi sta di fronte. Uno dei valori che reputo assoluto e in cui credo tantissimo è l'amicizia, per cui do ed esigo che mi venga dato tanto a livello affettivo.

La tua generazione ha goduto della presenza del teatro a Lauria in via Roma?

Ricordo come un sogno di aver visto una rappresentazione teatrale proprio nel nostro teatro, quello appunto di via Roma.

C'è lo puoi descrivere?

Il teatro lo ricordo piccolo, con non più di 100 posti a sedere, vi era la platea e vi erano i loggioni, tutto molto accogliente. Mia madre mi raccontava che una delle prime uscite da fidanzata con mio padre fu quella di andare a teatro, naturalmente non da soli ma accompagnati da gran parte della famiglia. Era una sorta di bomboniera, non so perché e a chi è venuta l'infelice idea di abbattere sia il nostro teatro che la ravita, questo paesaggio bellissimo che ricordo ammiravo quando a piedi mi recavo a Lauria Inferiore dai miei nonni.

Il teatro era un luogo di incontro per le persone?

È vero, se pensiamo già dai tempi del teatro greco era luogo di incontro e scambio.

Il teatro all'origine era fatto da solo uomini, per cui se oggi in Tv vediamo uomini vestiti da donna, non dobbiamo meravigliarci, nell'antica Grecia tutti gli attori indossavano vesti femminili.

Tra le tue rappresentazioni teatrali quale ricordi maggiormente?

Con entusiasmo ricordo un pezzo teatrale interpretato con molta passione dal titolo "Pseudolo, il Maestro degli Inganni" di Plauto, rappresentazione che facemmo a Lauria, in occasione dell'inaugurazione del Vincolato. Un classico, una comicità sottile che si può cogliere se capaci e attenti nel sentire ed osservare.

A Lauria chi è l'attore teatrale attualmente più dotato?

Dato che non faccio il professore, non stilo pagelle e ti rispondo che qualsiasi essere umano, uomo o donna se decide di salire su di un palco, già solo per questo è meritevole di tutta la stima. Poi per migliorare e crescere occorre studiare, fare formazione e misurarsi con altri artisti. Tutti a Lauria sono meritevoli di apprezzamento. Posso aver delle preferenze, ma queste le tengo per me.

Il teatro come l'arte in generale, nei piccoli centri viene vissuto come una via di mezzo tra una forma di divertimento e una forma di superficialità. Vi è un frase in dialetto che scolpisce questo sentire "hanno a capu frisca". Anche tu hai a capu frisca...?

Lascio giudicare agli altri, è un luogo comune, dietro ogni persona che fa attività teatrale e quindi fa teatro e si mette in gioco, vi è l'esigenza di andare alla ricerca di qualcosa. Oltre al teatro scrivo delle poesie, scrivo perché sono convinto che il foglio di carta è l'unica entità che non mi tradisce e alla quale posso raccontare quello che sento. Oggi forte è l'esigenza di comunicare, e il discorso più intimo per me avviene attraverso lo scrivere con penna su di un foglio di carta e, non con un computer, pur se lo so fare altrimenti sarei considerato per i nostri tempi un analfabeta. Si parla di comunicazione in tutti i luoghi ma è difficile comunicare perché le persone sono prese da mille problemi, quindi comprendo anche coloro che dicono che abbiamo a capu frisca, ma non è così.

Quanta vanità c'è nel recitare?

Credevo che la vanità sia tanta, per quanto mi riguarda mi piace farmi apprezzare e anche giudicare.

Tra una rappresentazione in costume magari del '700 e una rappresentazione dei giorni nostri quale preferisci?

Se si tiene conto dell'aspetto scenico e dei costumi sicuramente preferisco le rappresentazioni che si rifanno al

passato, anche se ciò che per me è fondamentale è il contenuto che si va ad interpretare. In ogni artista è normale che vi sia della vanità e della competizione, poiché si cerca di fare sempre meglio, ed il pubblico è re assoluto nel giudizio di ciò che si rappresenta.

Rivolgendoti a coloro che possono contribuire nell'apportare a Lauria dei cambiamenti, quali consigli ti senti di dare?

Innanzitutto credo che sia necessario investire nella formazione a 360°, investimenti culturali, per fare in modo che i giovani non siano costretti, come ho fatto io ad emigrare, dare loro delle possibilità, mettendo in campo dei progetti dai quali possono derivare occasioni di lavoro e crescita.

Tu come dicevi sei andato via da Lauria, oggi alla luce delle esperienze fatte ritieni che sia stato un bene andare via dal tuo paese natio?

Credevo che l'emigrare abbia costituito per me una positività, in particolare a Bologna ho avuto la possibilità di crescere. Ancora oggi in Piazza Maggiore, a Bologna, la gente pur non conoscendosi si incontra e discute, si fa politica e si parla di politica. A Lauria credo invece che la gente, i semplici cittadini, parlano poco di politica.

Cosa ne pensi della recente vicenda che ha visto coinvolto il Sindaco di Bologna e la sua segreteria?

Ognuno paga per gli errori che commette. Credo che sia apprezzabile che il primo cittadino di Bologna abbia deciso di dimettersi, tanti altri si trovano oggi nelle stesse situazioni e continuano a fare politica. I politici che vivono delle circostanze che mal si adeguano al servizio di fare politica per gli altri, devono avere la dabbennaggine di dimettersi.

Antonio, quali i prossimi progetti teatrali?

Nell'imminenza voglio dare appuntamento ai laurioti e non solo, per il prossimo 25 aprile, in occasione della rappresentazione di un importante pezzo teatrale, di un autore notevole e al quale stiamo alacremente lavorando. Con me reciteranno Nunzia Gioia, Maria Pia Papaleo e Antonello Olivieri, mentre la regia è di Nino Fittipaldi. Altre attività le svolgeremo a Buonabitacolo, per cui mi sento di affermare che nell'ambiente lauriota le attività teatrali sono in crescita, per questo speriamo di fare sempre meglio.

Antonio, un'ultima domanda di mera curiosità, sei un buongustaio?

Aimè sì!

Quale il piatto di Lauria che ti piace di più e quello invece bolognese?

Mi piace tutto. Della cucina bolognese amo i tortellini che sono unici, mentre di quella lauriota i fusilli.